

# Donne, il calvario nel mondo del lavoro e le buste paga più leggere degli uomini

I dati dell'Osservatorio di genere 2023. Di Natale: «Interventi per ridurre il divario salariale»

## RIMINI

Sempre più donne in provincia di Rimini. Sempre più elevata l'età media raggiunta, così come la percentuale di coloro che vivono da sole o esclusivamente con i figli. E sempre più accentuate le «differenze di genere nelle retribuzioni e nel numero medio di giornate retribuite». È questo il quadro che emerge dall'Osservatorio di genere 2023, presentato ieri mattina in Provincia alla presenza del presidente Jamil Sadegholvaad. Numeri che, spiega la consigliera Barbara Di Natale, «evidenziano come sia necessario lavorare su scelte politiche di tipo strutturale, volte ad accrescere l'occupazione e a ridurre il divario salariale di genere».

## Inumeri

Al 1° gennaio 2023, le cittadine residenti in provincia di Rimini risultano essere 176.334 (51,6% del totale). Dal 2011 al 2023, la classe d'età tra i 45 e i 65 anni è quella che ha registrato l'aumento maggiore (+21,6%). Una crescita che si riscontra anche nell'età media, passata dai 44,7 anni del 2011 ai 47,5 anni del 2023. I comuni con la più alta percentuale di

componente femminile sono quelli di Cattolica (53,1%), Riccione (52,9%) e Sassofeltrio (52,2%). Calamitano l'attenzione i dati riguardanti i nuclei familiari. Ad oggi, le persone che vivono sole in provincia di Rimini sono principalmente femmine (55,2%), mentre l'82% di monogenitori e figli è rappresentato da donne che vivono da sole con la prole. Lieve, anche se degna di menzione, è la crescita del numero medio di figli per donna, passato dall'1,13 del 2021 all'1,16 del 2022.

## Gli squilibri per gli incarichi

È sul fronte professionale, tuttavia, che la componente femminile continua ad incontrare

le maggiori problematiche di disparità di genere. Rispetto ai maschi, infatti, le femmine entrano più tardi nel mercato del lavoro e ne escono prima per dedicarsi a famiglia e figli. Significativi anche gli squilibri di genere per quanto concerne gli incarichi dirigenziali, di cui solo il 12% viene ricoperto da donne. Per queste qualifiche, lo stipendio medio annuo è inferiore di 17.500 euro rispetto a quello garantito ai maschi. Altri settori in cui la retribuzione risulta sbilanciata sono le attività finanziarie e assicurative.

Infine, meritano un sguardo i numeri dei reati contro le donne in provincia di Rimini. Nel 2022 sono state 144 le chiamate al 1522, con una media in



La presentazione dei dati con la consigliera Di Natale e il sindaco Sadegholvaad

crescita di 122 utenti e 58 vittime annue dal 2013 al 2022. Nel 2021, il tasso di delittuosità per violenze sessuali (16,0) - in parte dovuto alla forte vocazione

turistica del territorio - si conferma superiore a quello regionale (14,2) ed anche alla media nazionale (8,9).

VANESSA ZAGAGLIA

## Lotta al gap salariale, gli aiuti dalla Regione

## RIMINI

Fondi per di 158mila euro alla provincia di Rimini, destinati a progetti per colmare «il gapsalariale e occupazionale tra uomini e donne». In totale, le risorse messe a disposizione dall'Emilia Romagna ammontano a ben 1,5 milioni di euro. «Un passo in controtendenza - spiega Emma Petitti, presidente dell'Assemblea regionale - per un mercato del lavoro in sofferenza». Il tasso di occupazione femminile superiore alla media nazionale (63,4% contro

51,1%) non rallenta, dunque, le iniziative in materia. «C'è molto da fare - dice Petitti - per ridurre il "gender Pay gap" e per far sì che sempre più donne siano in grado di accedere al lavoro». Saranno 42 i progetti finanziati dalla Regione per il contrasto alla disparità occupazionale di genere. L'obiettivo è favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro e «rafforzare reti di welfare aziendale». I 158mila euro per la provincia di Rimini sosterranno progetti pubblici e privati per l'autoimpiego e dell'autoimprendi-

torialità femminile. Si potenziarono i tirocini formativi e le iniziative per promuovere la certificazione della parità di genere in piccole e medie imprese. E ancora: lo sviluppo di modelli di conciliazione vita-lavoro. «L'aumento dei contratti a tempo determinato a scapito di lavori stabili - conclude Petitti - ci dice quanto sia importante supportare iniziative che rendano più semplice l'accesso al lavoro ed al welfare aziendale per tutte le categorie, in particolare per le donne».

VANESSA ZAGAGLIA



Emma Petitti